[illegible] della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f. 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] vengono calcolate col [illegible] di 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

o XVI. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.15, tramonta ore 4.17 — Trieste, Martedì 23 Novembre 1897. — Oggi: S. Clemente. — Domani: S. Giov. d. Croce. — N. 5798

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. VIENNA 22 (N) *Camera dei deputati.* La seduta pomeridiana trascorse senz'alcun incidente di rilievo. La Sinistra presentò replicate volte le proposte di constatare il numero legale; i risultati di tali proposte, sempre accettate, furono tutte le volte favorevoli alla maggioranza.

Durante la votazione dei sussidi per l'Austria superiore e la Stiria, i clericali delle due provincie votarono contro alcune proposte della Sinistra, chiedenti un aumento delle somme da assegnarsi alle provincie da loro rappresentate. Questo fatto provocò delle scenate violentissime.

Dai banchi della Sinistra i clericali furono apostrofati con ogni sorta di motteggi e contumelie. Specialmente bersagliati furono gli onorevoli Karlon e dott. Ebenhoch. Il secondo, mentre durava la gragnuola degli epiteti, reclamò con molta energia dal presidente che provvedesse a tutelare la libertà di voto dei deputati e il cav. Abrahamovicz ammonì e chiamò all'ordine parecchi membri della Sinistra.

Si udiva fra tutti il deputato Wolf, il quale gridava: Il clericalismo ha talmente inebetito i contadini dell'Austria superiore, ch'essi votano contro sè medesimi!

VIENNA 22 (N). Il progetto di legge per i sussidi di carestia è stato approvato in terza lettura.

Durante la seduta serale non mancarono incidenti. I deputati galiziani padre Stojan e padre Szponder, del partito Stojalowski, tennero dei discorsi antisemitici così violenti, che il presidente, dopo ripetute, infruttuose ammonizioni, dovette richiamarli all'ordine. Dopo tolta loro la parola, i due reverendi parlarono ancora contemporaneamente agli altri oratori, ai quali successivamente era stata data la parola. La Camera intera tumultuava. La votazione seguì tra l'ilarità generale: i deputati furono fatti alzare e sedere un numero infinito di volte. Dopo la votazione il presidente propose di tenere la prossima seduta mercoledì e di fissare per primo punto dell'ordine del giorno il compromesso provvisorio. A questa proposta seguì un baccano indiavolato, perchè, prima d'ogni altra cosa, avrebbero dovuto esser poste all'ordine del giorno due proposte d'accusa contro il ministero. Durante il baccano si venne a colluttazioni fra tedeschi nazionali e antisemiti. Parecchi deputati gridavano ogni specie di contumelie contro la presidenza e la destra. Steinwender e Schücker protestarono energicamente contro il presidente, che non rispondeva nulla. Presentata dal deputato Riegler la proposta formale che al primo punto dell'ordine del giorno venisse posta una delle proposte d'accusa, si scatena una discussione delle più vivaci. Si vota per appello nominale su questa proposta, che viene respinta con 132 voti contro 40.

Nei corridoi furono fatte delle dimostrazioni ostili al dott. Lueger.

VIENNA 22 (N). L'opposizione ha convocato i suoi membri per stabilire con quali mezzi si potrà materialmente impedire la pertrattazione del compromesso provvisorio nella prossima seduta. Dicesi che parecchi deputati tedeschi hanno fatto confezionare dei coperchi di banco simili a quelli che esistevano prima alla Camera e che il presidente ha fatto togliere. Si è preparati a scene ancor più violente di quelle che caratterizzarono le due famose sedute notturne.

Commenti al discorso di Goluchowski. BERLINO 22 (N). La *Börsen-Zeitung* così commenta l'*exposé* del conte Goluchowski: Con tutta ragione il ministro austro-ungarico degli esteri dà il massimo peso al valore delle buone relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Russia. E' indubitato che il conseguimento degli attuali amichevoli rapporti fra i due stati ha segnato la scomparsa di una delle principali cause d'inquietudine dell'Europa.

Fondendosi la politica austro-ungarica da una parte sulla triplice alleanza, dall'altra su di un accordo con noi, il quale esclude ogni legittima intromissione nella penisola balcanica, si può oggi dichiarare con più risoluto e fermo linguaggio e con più saldo convincimento che la pace d'Europa è assicurata.

La *Post* osserva che con le parole adoperate per raffigurare l'atteggiamento dell'Inghilterra, il conte Goluchowski ha dato prova di grande penetrazione. Lo stesso giornale soggiunge che a tutti gli amici della pace deve recar piacere la constatazione che, mentre il fondamento della politica austro-ungarica è la triplice alleanza, l'Austria-Ungheria ha saputo annodare amichevoli rapporti anche con la Russia.

COLONIA 22 (N). La *Kölnische Zeitung*, commentando l'*exposé* di Goluchowski, si occupa specialmente della parte relativa ai pericoli minaccianti l'Europa per l'ostilità economica sempre più acuta dell'Armenia, e osserva esser questa la prima volta in cui uno statista europeo affronta tale grave e complessa questione.

La *Kölnische* esamina ciò che in vantaggio di un azione comune delle potenze europee è possibile di fare. Dice d'attendersi dal conte Goluchowski delle proposte pratiche concrete ed un lavoro diplomatico preparatorio, il quale abbia per risultato di riunire in un fascio le volontà di tutti i gabinetti europei.

Se il conte Goluchowski, conclude, riuscirà a condurre a termine l'impresa, egli si acquisterà la riconoscenza universale.

PARIGI 22 (N). Il *Journal* così commenta il discorso del conte Goluchowski: Le dichiarazioni fatte dal conte Goluchowski vanno annoverate tra le più soddisfacenti che sieno uscite dalle labbra di un ministro austro-ungarico degli esteri. Se il conte Goluchowski persevererà nella politica fin qui seguita e che promette di continuare nell'avvenire, tutti gli amici della pace dovranno riconoscergli i più elevati meriti.

Il *Gaulois* scrive: L'*exposè* del conte Goluchowski si stacca nettamente dalla solita sagoma dei discorsi che pronunciano abitualmente i ministri degli affari esteri, discorsi che di consueto o non dicono niente o sono pieni di frasi misteriose.

Il *Gaulois* riconosce pure che la parte più importante dell'*exposé* è l'accenno alle relazioni amichevoli annodate dall'Austria-Ungheria con la Russia. Trova poi degne della migliore attenzione le parole pronunciate dal ministro austro-ungarico sulla necessità di una difesa comune contro la concorrenza americana.

Il *Siècle*, il quale pure pone in rilievo questi due punti del discorso, aggiunge alla constatazione dei buoni rapporti fra Austria-Ungheria e Russia, un commento nel quale esprime l'opinione che l'*entente* austro-russa rappresenti un indebolimento della triplice alleanza.

Il *Figaro* mostra molto scetticismo di fronte all'affermazione che Italia e Austria-Ungheria hanno comuni gl'intenti. Trova poi che ove l'Austria-Ungheria non riesca a stabilire una *entente* con l'Inghilterra, l'avvenire non le sarà punto favorevole.

PIETROBURGO 22 (N). Le *Novosti* scrivono: Da molto tempo non si è udito parlare con franchezza e convinzione un ministro austro-ungarico degli esteri.

E' per noi graditissima cosa il poter constatare che questa singolare franchezza cui è improntato l'*exposé* del conte Goluchowski, è il risultato dei rapporti solidi e amichevoli annodati dall'Austria-Ungheria con la Russia.

Il compromesso provvisorio. VIENNA 22 (N). Corre voce che il ministero ungherese ha accordato al governo austriaco una proroga del termine stabilito, per l'approvazione del compromesso provvisorio.

Martini in Africa - I suoi intendimenti. ROMA 22 (N). L'on. Martini conta di partire per Massaua il sei od otto dicembre, volendo trovarsi nella colonia per la fine dell'anno. Rimarrà in Africa sette od otto mesi, e ritornerà poi a fare un breve soggiorno in Italia. Dichiarò che non diede le dimissioni da deputato perchè vuole rendere conto alla Camera del suo operato. Parlando del suo programma disse ch'esso si risolve in poche parole: „sicurezza della colonia" e „raccoglimento". Domani Martini vedrà l'ingegnere Capucci, il quale, essendo stato molti anni in Abissinia, può essere utilissimo alla trasformazione civile dell'Eritrea.

L'affare Dreyfus. PARIGI 22 (N). Il generale Pellieux prosegue alacremente l'inchiesta affidatagli nell'affare Dreyfus. Il generale procedette oggi ad un interrogatorio in contraddittorio fra il maggiore conte Walsin Eszterhazy e parecchi testimoni.

PARIGI 22 (N). Il *Journal des Débats* annuncia che il colonnello Wachter, il quale era stato accusato dall'*Intransigeant* e dal *Journal* di essersi reso colpevole di spionaggio, ha presentato querela per diffamazione contro ambidue i giornali. Le accuse contro il colonnello Wachter gli erano state mosse in relazione all'affare Dreyfus.

PARIGI 22 (N). Alla violenta, morbosa eccitazione dei giorni scorsi è subentrato un momento di calma relativa. Si aspetta con rassegnata pazienza l'arrivo del colonnello Picquart e la conclusione dell'inchiesta contro il maggiore Eszterhazy.

Ciononondimeno singoli giornali *à sensation* prevedono e promettono gravi rivelazioni, le quali non hanno altro scopo che d'impedire un raffredamento dell'ambiente.

La *Patrie* assicura essersi posto in sodo che la dama velata, la quale consegnò al maggiore Eszterhazy il famoso documento, da lui esibito al ministro della guerra, è un'antica amante del colonnello Picquart, la quale fu da lui abbandonata. La dama, che abita Londra, avrebbe consegnato il documento a Eszterhazy, per vendicarsi del colonnello Picquart, del quale il documento svela maneggi ed intrighi.

PARIGI 22 (N). Il *Rappel* rileva che non fu smentito il racconto dell'intervento dell'imperatore Guglielmo nell'affare Dreyfus; da ciò si arguisce la veridicità del racconto. Certamente questo silenzio impressiona. - Il *Jour* pretende di sapere che la tattica degli amici di Dreyfus tende a dimostrare che Esterhazy ha abusato del nome di Dreyfus per estorcere informazioni militari riservate; per cui Dreyfus era diventato la vittima incosciente d'un abile maneggio. - Si dice anche che Picquart avrebbe affermato che terze persone avevano avuto comunicazione parziale dei documenti processuali e li avevano fotografati prima che pervenissero al ministero della guerra. - Si attende per domani, durante la seduta della Camera, un incidente dal quale, secondo quanto dicono gli amici di Dreyfus, uscirà piena luce sul tenebroso affare.

Le Delegazioni. VIENNA 22 (N). La commissione all'esercito, della delegazione ungherese, ha pertrattato oggi parecchi punti del bilancio dell'esercito comune. Il ministro della guerra rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara di non ritenere opportuna l'abolizione incondizionata dell'obbligo di servire un secondo anno per quei volontari d'un anno i quali non abbiano superato l'esame da ufficiali. Mantenendo il concetto del secondo anno di servizio, disse il ministro, si ottiene di infondere nei volontari una più ferma coscienza del vantaggio ch'essi hanno di portarsi bene in ogni riguardo. Il ministro dichiara, infine, a rettifica di alcune rimostranze, che agli esami da ufficiale i candidati possono rispondere ai quesiti anche nella propria lingua materna.

VIENNA 22 (B). Nella commissione alla marina della delegazione ungarica, il barone Sterneck, rispondendo a parecchie interrogazioni, assicura che l'amministrazione della marina tiene nel dovuto conto ed appoggia l'industria e la produzione ungherese. Dopo espresso, su proposta del relatore, un voto di fiducia al comandante della marina per la sua instancabile attività, incomincia la discussione articolata.

Durante la discussione il barone Sterneck dichiara che il preventivo per i lavori della costruzione di una stazione militare di marina a Teodo sarà presentato alle delegazioni il prossimo anno. Rispondendo ad analoga interrogazione, il barone Sterneck dichiara che la marina deve provvedere da sè al proprio bisogno d'acqua, a Pola. Soggiunge che l'acqua finora trovata non corrisponde alle esigenze, che però si stanno facendo delle esplorazioni, le quali dovrebbero condurre ai risultati desiderati.

VIENNA 22 (B). Il consueto pranzo imperiale ai delegati verrà offerto nei giorni 2 e 4 di dicembre.

Goluchowski in udienza. VIENNA 22 (B). L'imperatore ha ricevuto oggi in lunga udienza il ministro degli esteri conte Goluchowski.

Un grave incidente di frontiera. — Cacciatori francesi uccisi da guardie italiane. ROMA 22 (B). Un dispaccio da Cuneo annuncia che due guardacaccia italiani sorpresero quattro francesi che cacciavano entro i limiti delle cacce reali. Due dei francesi furono uccisi dai guardacaccia, uno fu ferito, il quarto riuscì a fuggire.

Fu avviata subito un'inchiesta contro i guardacaccia che sono stati arrestati. Essi affermano che furono costretti a far fuoco contro i francesi, perchè questi, alla loro ammonizione, risposero minacciandoli di far uso delle proprie armi.

L'imperatore Guglielmo alle reclute. KIEL 22 (N). L'imperatore Guglielmo ricevette oggi personalmente, alla presenza degli ufficiali e dell'equipaggio della nave da guerra russa *Vladimir Monomach*, il giuramento delle reclute di marina.

L'imperatore tenne due discorsi. Nel primo, dopo aver esortato le reclute a compiere il loro dovere, accennò al valore e all'abnegazione del principe di Meclemburgo e dei marinai morti con lui nel naufragio della torpediniera N. 26. Nel secondo discorso, dedicato specialmente agli ufficiali e ai soldati russi, l'imperatore ricordò che lo czar Nicolò è ammiraglio della marina germanica, e fece un caldissimo elogio della flotta russa e concluse con un triplice evviva allo czar.

Il principe Ferdinando malcontento. BUDAPEST 22 (N). Scrivono da Sofia al *Pester Lloyd*: Durante il ricevimento della deputazione che presentò al principe Ferdinando l'indirizzo del *Sobranje*, quegli, a quanto si assicura, ebbe parole molto aspre persino all'indirizzo del proprio governo. Egli avrebbe detto: Apprendo che una parte di voi mi tiene, a torto, responsabile per ciò che fa il mio governo, quel mio governo che non è neppur capace di preservare la mia persona dagli attacchi che giornalmente mi si muovono nel paese.

Ad uno dei delegati il principe avrebbe detto: Ho saputo che da taluno mi si accusa di esser venuto in Bulgaria per far denari. Se è vero che pensate ciò, ditemelo francamente, come sono venuto, così sono capace e sono pronto ad andarmene in qualunque momento, anche subito.

I tedeschi a Creta. CANEA 22 (N). A quanto si assicura, sarebbe già in viaggio il legno da guerra che reca a bordo i soldati tedeschi, destinati a dare il cambio al distaccamento di fanteria germanica qui dislocato.

Una squadra tedesca per la China. KIEL 22 (N). Corre voce che la seconda divisione della squadra d'incrociatori, sotto il comando del principe Enrico di Prussia, si concentrerà quanto prima nelle acque chinesi.

Nella diplomazia italiana. ROMA 22 (N). Si annuncia che il conte Antonelli fu nominato ministro al Brasile. Si smentisce che l'on. Bonin sarà mandato a sostituire Antonelli a Buenos-Ayres.

Avanzamenti e decorazioni. ROMA 22 (N). La Commissione suprema all'avanzamento si è riunita stamane sotto la presidenza del principe di Napoli. La Commissione deliberò intorno alle onorificenze da conferirsi agli ufficiali e ai soldati che presero parte alla battaglia di Adua.

Nerazzini in aspettativa. ROMA 22 (N). Il dott. Nerazzini partirà domani per Montepulciano; tornerà a Roma ai primi di dicembre per salutare Martini, e quindi rimarrà a disposizione del governo.

Un altro dei compagni di Cecchi. ROMA 22 (N). Il ministero degli esteri ha accordato a quello delle finanze l'autorizzazione a provvedere al rimpatrio della salma del commissario Quirighetti, uno delle vittime dell'eccidio di Lafolé.

Il generale Weyler. BARCELLONA 22 (N). Alcuni amici del generale Weyler hanno noleggiato dei piroscafi per muovergli incontro. Temendo essi che al suo arrivo avvengano delle manifestazioni che potrebbero venire sfruttate poi contro di lui, vogliono consigliarlo di non scendere a Barcellona ma di recarsi direttamente all'isola di Maiorca.

Conferenze episcopali. VIENNA 22 (N). Il giorno 23 corr., alle 11 ant., avranno principio le conferenze dei vescovi dell'Austria e della Germania, in questo palazzo arcivescovile. Le conferenze saranno presiedute dal cardinale Schönborn. Vi prenderanno parte il cardinale Gruscha, il principe arcivescovo d'Olmütz, l'arcivescovo di Leopoli, i vescovi di Zara, Trieste, Trento, Veglia, Sebenico e molti altri.

Il telefono fra Fiume e Budapest. BUDAPEST 22 (N). Il *Pesti Hirlap* annuncia che il ministro del commercio ha inserito nel preventivo per il 1898 il credito necessario per la costruzione di una linea telefonica Budapest-Fiume.

Secondo il piano elaborato dal ministero, prima si costruirà la linea Budapest-Zagabria, e in congiunzione con questa una linea Zagabria-Fiume.

La seconda linea dev'esser condotta attraverso un territorio molto accidentato e si presenta interessantissima dal punto di vista tecnico. L'intera linea Budapest-Fiume avrà la lunghezza di 610 chilometri; la spesa totale ascenderà a 200.000 fiorini. Sul tratto Zagabria-Fiume una parte della linea sarà costruita con filo sotterraneo, un'altra parte con tunnels, ciò che importerà una maggiore spesa di circa 60.000 fiorini.

La linea Budapest-Fiume dovrebbe poter essere inaugurata al principio del 1899.

Sciopero di carrettieri. ROMA 22 (N). I carrettieri, impiegati al trasporto di Pozzolana, si sono messi definitivamente in isciopero. Finora non avvenne nessun disordine. Domattina avrà luogo una riunione di padroni di case in costruzione, di impresari e di rappresentanti dei carrettieri. Si ritiene che si verrà ad un componimento.

Un ciclone in Australia. MELBOURNE 22 (B). Un violento uragano da ponente, accompagnato da enorme massa di polvere, devastò venerdì scorso una parte della colonia di Vittoria. Molte persone perirono. Il ciclone ha danneggiato parecchie città.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Abbuoni d'imposta per le provincie del Litorale. Il *Corr. Bur.* ci comunica da Vienna in data di ieri: La *Wienner Abendpost* publica uno specchio degli abbuoni da farsi alle provincie nell'imposta fondiaria e casatico, in compenso della rinuncia alle addizionali sull'imposta-rendita personale, insieme a una tabella delle quote, a ciascuna provincia spettanti, dei tre milioni assegnati nel preventivo per il 1895.

Secondo tale specchio, spettano

A Trieste		
Abbuono della fondiaria	fior.	1.768
„ „ casatico	„	132.072
Quota dei 3 milioni	„	58·003
Totale		191.843

All' Istria		
Abbuono della fondiaria	fior.	28.998
„ „ casatico	„	23.285
Quota dei 3 milioni	„	21.711
Totale		73.944

A Gorizia e Gradisca		
Abbuono della fondiaria	fior.	29.346
„ „ casatico	„	22.302
Quola dei 3 milioni	„	18.396
Totale		70.044

La somma complessiva degli abbuoni a tutte le provincie, più l'assegno, importa:

Abbuoni della fondiaria	fior.	3.484.828
„ „ casatico	„	3.623.425
Assegno	„	3.000.000
Totale		10.108.253

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

Di fiorini 40 per lavori di restauro nello stanzone del corpo di guardia al civico Monte di Pietà ed ampliamento della finestra dell'attiguo cesso; di fiorini 500 per

---

LA VENDETTA DI UNA MORTA

86

— Bel principio! Non puoi dunque stare in piedi?

Il povero fanciullo alzò gli occhi pieni di lagrime sul padrone.

— Non sono io! - disse - Io mi sono fatto tanto male!

— Dove?

— Alle reni.

— Non è nulla!... Passerà!

La capra, ricondotta vicino a Carlo e ammaestrata dalla correzione avuta, si mostrò assai più docile. E il piccolo Carlo potè fare tutti i suoi esercizi, in mezzo agli applausi del pubblico. Tutti erano stati colpiti, sedotti dalla fisonomia di Carlo. E perciò tutti furono dolorosamente colpiti, quando si sparse la voce che il bambino, in conseguenza della sua caduta, era gravemente ferito.

— Un medico! un medico! - gridava Venerez, strappandosi i capelli.

Il bambino era stato trasportato nel suo lettuccio. Era di un pallore cereo, e versava sangue dalle narici.

Se Bianca De Conderan ancora detenuta nella Foresta Nera; se Frantz, il quale correva in quel momento sulle traccie di lord Welby, avessero potuto vedere il loro figliuolo morente in una baracca di saltimbanco! E se il signor De Noirlieu avesse potuto aver notizie di quello spettacolo, non si sarebbe creduto abbastanza vendicato?

XXIV.

Arrivato a Londra, Frantz, dopo parecchi giorni era arrivato a scoprire le traccie di lord Welby. La vecchia governante, più pratica di Londra, aveva potuto sapere che il suo antico padrone, ormai completamente a secco, viveva in un piccolo albergo. Egli aveva abbandonato sua moglie che era andata a stabilirsi presso certi parenti lontani.

Miss Biscock, sempre inviperita coi suoi antichi padroni, era stata felicissima di poter recare a Frantz queste informazioni.

— Volete accompagnarmi da lord Welby? - domandò Frantz alla governante.

— Volentieri.

Il signor De Conderan e miss Biscock montarono in una carrozza e ordinarono al cocchiere di condurli all'albergo dove lord Welby era alloggiato. E' facile immaginare che Frantz era molto commosso. Forse stava per apprendere qualche cosa di decisivo che, dopo il ritrovamento di Carlo, lo potrebbe mettere sulle tracce di Bianca.

— Ora che ci penso - disse miss Biscock - sarà bene che lord Welby non mi veda.

— Perchè? - domandò Frantz.

— Se egli mi vede, probabilmente diffiderà. Io vi aspetterò in una taverna vicina all'albergo. Se avete bisogno di me, mandatemi a cercare.

Frantz solo si presentò all'ufficio dell'albergo.

— È qui lord Welby? - domandò.

— Sì, signore.

— Ed è in casa?

— Non saprei!

La donna che aveva risposto a queste prime domande chiamò un cameriere.

— Fried - disse - è in casa lord Welby?

— Non so.

— Andate a vedere.

Poco dopo il domestico tornò dicendo:

— Lord Welby è in casa e domanda il nome del signore.

— Il mio nome non gli dirà nulla perchè non mi conosce. Ditegli solamente che io arrivo da Parigi, e che ho importantissime cose da comunicargli.

Fried salì e discese quasi subito.

— Favorite con me! - disse.

Lord Welby era profondamente mutato. Vedendo Frantz, lo guardò fissamente, ma non lo riconobbe.

I lettori ricordano che egli lo aveva visto un momento dinanzi all'albergo degli Ambasciatori, ma lord Welby non si ricordava neanche più di quell'incidente. Non così era di Frantz che si ricordava bene di quella fisonomia che aveva intravista a una finestra dell'albergo.

— Siete voi, signore, che desiderate parlarmi? - domandò lord Welby.

— Sì, signore. Voi siete lord Welby?

— Appunto.

— Vi prego accordarmi un breve colloquio.

— Sono ai vostri ordini.

Dopo un breve silenzio, Frantz fu il primo a prendere la parola.

— Io credo - disse a lord Welby - che per prima cosa converrà che io vi faccio sapere il mio nome.

Lord Welby si inchinò.

— Io mi chiamo Frantz De Conderan.

L'inglese parve cercare nella sua memoria, ma inutilmente. Quel nome non gli diceva nulla.

— Non ricordo il vostro nome! - disse.

— Io sono francese.

— E mi conoscete? - domandò lord Welby.

— Vi ho veduto una volta.

— Me?

— Sì, signore.

— A Parigi?

— Appunto.

— Può darsi. Quanto a me, vi dichiaro che la vostra fisonomia mi riesce del tutto nuova.

— Egli è perchè in questo momento la memoria non vi soccorre.

— Come?

— Mi avete veduto a Parigi.

— Ma.

— Da una finestra dell'albergo degli Ambasciatori. In quell'epoca avevate con voi un fanciullo.

L'inglese trasalì. Figurando di non aver notato quella emozione, Frantz proseguì:

— Voi eravate stato avvertito che un uomo aveva notato il fanciullo nel giardino della Tuilleries, ed era venuto all'albergo a domandarne il nome.

Lord Welby tremava. Ora, ripensandoci meglio, si ricordava perfettamente di Frantz. Ciò nondimeno, facendo forza a sè stesso e con la maggiore calma che gli fu possibile rispose:

— Io dubito, signore, che vi ingannate.

— Oh!

— Io non ho mai avuto figli.

Frantz non potè più contenersi.

— E' vero! esclamò. Quel fanciullo non era vostro figlio. Voi lo avete rubato.

Lord Welby si alzò. Era pallido come un morto.

— Rubato? disse.

Anche Frantz era balzato in piedi.

XXIV.

Fra i due uomini corse un lungo silenzio. Il momento era solenne. Era una questione di vita o morte per entrambi. Per Frantz che doveva ricevere suo figlio. Per lord Welby che, sapendosi in colpa, non aveva la coscienza tranquilla. Egli aveva tutto perduto, meno la apparente integrità del nome e la libertà! Ora, il ratto che aveva commesso poteva fargli perdere l'una cosa e l'altra. Perciò, assumendo un'aria altera con la quale credeva di imporre a Frantz, disse lentamente:

— Vedo, signore, che non sapete con chi parlate. Io appartengo a una delle migliori famiglie dell'Inghilterra. Alcuni rovesci di fortuna mi hanno quasi ridotto alla miseria, ma io sono senza macchia. E credete di potermi accusare senza prove di un atto che sarebbe criminoso?

— Senza prove? ripetè Frantz.

— Sì.

— E il fanciullo?

— Ma quel fanciullo è mio figlio.

— Se mi avete detto ora di non averne.

— Volevo tagliar corto ad ogni discussione. Ma ora vi dirò che è mio figlio.

— Non è vero.

— Posso fornirvi come prova l'atto dello stato civile.

— Non può essere che un atto falso.

— Signore!

Frantz replicò:

— E' inutile mentire con me! Io so tutto. Voi non avete avuto mai figli. Il fanciullo in questione, voi lo avete rubato o raccolto al solo scopo di assicurarvi una eredità.

Lord Welby fissò in volto a Frantz uno sguardo pieno di terrore. Chi era dunque quell'uomo? Che cosa voleva da lui? Nondimeno tentò ancora una volta di fare il gradasso.

— Ignoro - disse - chi vi abbia dato ad intendere di tali frottole, e perchè vi crediate in diritto di venirle a ripetere a me.

— Con quale diritto? - esclamò Frantz.

— Sì... con quale diritto?

— Io sono il padre del fanciullo.

Lord Welby trasalì.

— Vi ripeto - aggiunse Frantz - che so tutto.

— Da chi?

— Da miss Biscock.

— Dalla governante che licenziai? una vendetta che si prende.

— Non cercate di mentire, torno a dirvi.

E poi, dopo un silenzio, riprese:

— Guardate: io non vi volgo rimproveri, nè vi accuso. Io posso credere che non abbiate rubato quel fanciullo. Voi avevate bisogno di un bambino... ve lo hanno offerto, voi lo avete adottato. A rigore di termini, voi avete fatto una buona azione, di cui vi sarò riconoscente. Ma adesso, confessate.

(Continua)

riparazioni minute che si sono rese necessarie nelle caserme comunali; di fiorini 12.67 per la tinteggiatura della stanza N. 4 al III piano nel palazzo di città; di fiorini 33 per 6 vestaglie destinate ai veterinari del civ. Macello; di fiorini 22.05 per il trasporto di carogne di cani al crematorio, salvo a regolare la questione del trasporto quanto prima; di fiorini 42.27 per candele e cariche da schioppo occorrenti al servizio del canicida; di fiorini 181.50 quale salario per due famuli straordinari assunti dal canicida.

La Delegazione accordò inoltre la sanatoria alla spesa per i seguenti lavori forniti dalla officina comunale del gas: di fiorini 8.40 per la posizione di due lampade Auer nella Speditura magistratuale; di fiorini 22 per altre due nelle due portinerie del palazzo di città; di fiorini 106.39 spesi in più di quanto fu approvato con deliberato delegatizio 25 gennaio 1897 per l'aumento di 2 fanali in via Cologna; fiorini 42.79 per l' applicazione di un rubinetto speciale nel chiosco della banda al Giardino publico; di fiorini 12.51 per l'aumento di due fiamme nel caffè al giardino publico; e di fiorini 13.38 per una lampada Röntgen per il Fisicato civico.

La situazione a Fiume. Ci telegrafa il nostro corrispondente fiumano in data di ieri:

Il Consiglio dei ministri incaricò il vicegovernatore dottor Gaal, di assumere la direzione degli affari municipali, non volendo il governo nominare un commissario regio. Il dott. Gaal assunse oggi la direzione del Municipio. Le nuove leggi andranno in attività il primo gennaio. Le elezioni si faranno sicuramente ancora entro il venturo dicembre.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria della compianta signora Adele Salfatti, il cav. Fortunato Vivante elargì direttamente alla Società degli Amici dell'infanzia, per l'Ospizio marino, cor. 25 e alla Guardia medica cor. 25.

Alla Fraternita israelitica di misericordia furono elargite dal signor Edoardo Klein cor. 10, per onorare la memoria del defunto Arnoldo Coen Pirani.

La scherma all'Unione Ginnastica. Anche quest'anno la fiorentissima sezione scherma della nostra Unione Ginnastica, che sotto la vigorosa e infaticabile direzione dell' egregio maestro Angelini ha raggiunto uno sviluppo così considerevole, si appresta ad inaugurare la serie delle sue *poules* settimanali di spada e sciabola, che avranno per epilogo, alla fine dell'anno, una grande gara decisiva alla quale prenderanno parte gli otto tiratori che avranno conseguito il maggior numero di punti.

La prima *poule* avrà luogo stasera, continuando poi in ogni martedì.

Il Bazar di beneficenza. L'annuale bazar delle signore evangeliche, per la vendita a modico prezzo di biancheria cucita di vario genere, come pure di oggetti pervenuti in dono a tal uopo, verrà aperto, anche quest'anno, nella sala maggiore dell' edificio di Borsa, gentilmente concessa, sabato 4 e domenica 5 dicembre dalle 4 alle 8 pom. La signora Adele Paris è incaricata di accettare per questo scopo eventuali doni.

L'abolizione dei doni natalizi. Il Comitato dei negozianti in commestibili ha aperto da ieri la sottoscrizione degli importi, in sostituzione dei doni natalizi. Sono incaricati di riceverli i signori A. Bosco, in piazza delle Legna, e A. Godnig, in via Nuova.

La sottoscrizione si chiuderà il 20 decembre e il denaro raccolto verrà destinato per due terzi alla Società degli amici dell'infanzia per soccorrere scolari poveri di città, e per un terzo ai bisognosi della casta degli agenti in commestibili.

Operai premiati. La Deputazione di Borsa assegnò non ha guari due premi da 500 fiorini l'uno, derivanti dalla fondazione „Francesco Giuseppe", a due giovani operai, già allievi delle Sale di lavoro per giovanetti abbandonati, e precisamente a Silvestro d'Orlando, d'anni 22, fabbro all'Arsenale del Lloyd ed a Giovanni Temporini, d'anni 23, calzolaio.

Per la prossima sessione di Assise. Oltre ai dibattimenti già annunciati che si terrano nella prossima sessione d'Assise dal 1. al 9 del p. v. decembre, venne fissato per il giorno 10, il dibattimento contro Leonardo Tessaris, imputato del delitto di offesa all'onore, prevvisto al § 487 codice penale.

La Guida Generale di Trieste, Istria, Gorizia, Fiume e la Dalmazia. Abbiamo ricevuto alcuni fogli di saggio della *Guida Generale* edita dalla solerte casa editrice F. H. Schimpff e crediamo di non errare affermando che i miglioramenti introdotti anche quest'anno nella pratica ed utilissima pubblicazione, le accaparreranno il favore generale. Delle molte parti in cui si divide la Guida Generale, abbiamo ricevuto già completa quella importantissima dell'indicatore stradale, la quale già l' altro anno - non avendo ottenuto, per la brevità del tempo, lo sviluppo che oggi le fu dato - ebbe il massimo successo. Questa volta furono comprese nell'indicatore stradale anche le ville dell'altipiano; e, altra innovazione praticissima, furono posti nelle indicazioni riguardanti le case dei sobborghi, quei richiami che servono a chiarirne la situazione e ad indicarne la via d' accesso. Cosicchè se, per esempio, uno deve recarsi al N. 5 di Scorcola, consultando il sobborgo di Scorcola, rileva subito che per giungervi deve infilare la via Commerciale; se uno cerca il 24, la via Rossini; il 70 la via Romagna; l' 82 la via Scorcola; il 111 la via Fabio Severo, e così di seguito per ognuno dei sobborghi.

Quest'anno la legatura della Guida Generale sarà in filo di ferro, e dal saggio che ce ne fu dato argomentiamo che essa riuscirà di universale aggradimento, perchè rende il libro più facilmente maneggiabile.

La Guida uscirà, completa in ogni sua parte, alla metà del venturo dicembre.

Il concorso delle canzonette al Circolo Artistico. Ora è venuta la volta dei musicisti. La Direzione del Circolo Artistico si rivolge ad essi con le solite norme, presentando *cinque* poesie a loro scelta. Il concorso resta aperto fino alle otto pom. del 15 decembre a. c. Uno speciale giurì, scaduto questo termine, esaminerà tutte le canzonette presentate e ne sceglierà *sei*, giudicate le migliori. Queste sei canzonette verranno poi fatte eseguire in una serata speciale nella sala del Circolo, per i soli soci. Due delle sei canzonette saranno premiate. Il primo premio consisterà in un oggetto d'arte; il secondo in una menzione onorevole. I motti delle sei canzonette scelte per l' esecuzione non saranno fatti pubblici che la sera dell'audizione al Circolo Artistico. Dopo l' esecuzione saranno proclamati i nomi degli autori delle canzonette premiate.

Delle cinque prescelte pubblichiamo oggi le tre che ci sembrano le migliori:

Santi ricordi.

Sule tori l'alabarda
E la crose su in piazal
De sta gente mai bastarda
Xe stà l'unico ideal.

Quatro muri de fortezza
I serava la zità,
Ma 'l gran fior de la belezza
Mai qua drento el ga mancà.

Sì, sì, Trieste, mi te amo sempre
Amo i tui fiori, li go sul cor,
Qua go la cuna, qua go la tomba,
Viva Trieste, tera d'amor!

Da Caboro zo in Cavana
Da Donota a San Micel
A do colpi de campana
Come un fulmine del ciel,

Cento spade cento cori
Iera pronti, ve so dir,
Con un baso de sti fiori
Ben contenti de morir.

Sì, sì, Trieste, mi te amo sempre ecc.

Xe ben caro quel fioreto
Che vien su de sto giardin,
Chi vol altri sul suo peto
No xe un vero triestin.

Pute care, bei tesori
Che i ve dighi quel che i vol;
Se voialtre sti gran fiori,
E Trieste el vostro sol.

Sì, sì, Trieste, mi te amo sempre ecc.

La vita è un lampo.

Xe quasi mezzo secolo — Che tuto ne va mal,
Andemo via, movemose — Che semo in carneval;
Sbadiglia Baco e Venere — Andemoli a sveàr,
„La vita è un lampo» cocole — Vegnine a stuzigar.

Senti che bela musica — Xe carneval, se bala;
Pel sangue cori un grizolo — Che fa tremar la sala,
E soto quele maschere — Se sente susurar:
«La vita è un lampo» cocole — Vegnine a stuzigar.

Xe la stagion che a credito — Se dà e ricevi basi
Xe la stagion che in trapola — Se ciapa quel che (piasi;
Andemo, via, movemose — Chi dorme un morto (par,
«La vita è un lampo» cocole — Vegnine a stuzigar

Se qualchedun ve predica — Che amor xe un gran (pecà
Che 'l carneval dal diavolo — Un dì xe sta inventà,
Diseghe che xe ciacole — Che più no fa tremar.
«La vita è un lampo» cocole — Vegnine a stuzigar.

Pute vecie.

Xe qua la trentina, che afar maladeto!
no servi pazienza, l'amico no vien!
Se tenta i avisi, se tenta 'l sbeleto;
ma intanto se cica, se magna velen.

Xe proprio un caso barbaro restar per sempre pute
co spesso le più brute ga un toco de mari,
no servi far le timide, vestirse sempre in bianco,
bisogna dirlo franco: xe destinà cussì!

E tutta sta bile bisogna sfogarla,
almeno sto gusto se ga de provar;
de tute le amiche se ridi e se sparla,
cercando che i sposi le possi impiantar.

Xe proprio un caso barbaro ecc. ecc.

Intanto de sconto se nasa tabaco,
se buta le carte, se prova i sensai;
se speta ogni giorno che vegni el macaco,
che 'l caschi nel lazo con tuti i stivai.

Xe proprio un caso barbaro ecc. ecc.

Se fina ai quaranta nessun ga becado,
ancora se stenta d'andar in pension;
se giura che zento se ga rifiutado,
ma intanto... un vecieto... se 'l vien el xe bon!

Xe proprio un caso barbaro ecc. ecc.

Precauzioni per combattere il gelo. La Delegazione comunale ha stanziato l' importo di fior. 170, per rifornire i depositi delle scorie o della sabbia da adoperarsi in caso di gelo.

La Società costruttrice di edifici popolari tenne ieri a meriggio il 28.mo congresso annuale ordinario, negli uffici della Banca popolare di Trieste.

Al congresso erano rappresentate 654 azioni con 62 voti. Esaurite le consuete formalità d'apertura il presidente on. dott. Geiringer fa dar lettura del rapporto della Direzione sull'attività sociale durante il decorso anno sociale 1896-97 e del bilancio, dal quale risulta che gli introiti si elevarono a fiorini 10575,39 per pigioni e fiorini 69,01 per interessi sopra crediti ipotecari e somme giacenti. Il saldo a conto nuovo dell' esercizio precedente essendo stato di fiorini 2182,10, l'entrata complessiva ammontò a fiorini 12826,50. Gli esiti dell'annata ascesero, per spese di manutenzione, imposte e tasse, provvigioni, sicurtà, bolli ecc. a fiorini 4043,62. L' utile dell'esercizio raggiunse perciò la cifra di fiorini 8782,88. La Direzione propose e l' assemblea adottò di dividere questo utile nelle parti seguenti: il 20 p. c. al fondo di riserva con fiorini 1756,58; il 5 p, c. quale dividendo agli azionisti con fiorini 3890; a conto nuovo fiorini 3136.30.

La Direzione, nella sua riferta dopo avere fatto rilevare l'ottimo andamento dell'intrapresa, annunzia che l' aumento del capitale, votato nel congresso del 21 aprile, venne completamente raggiunto nella cifra prevista di fiorini 155.600.— e che non appena la stagione diverrà più propizia si darà mano alla costruzione del nuovo impianto di circa 40 case operaie. L'area di terreno che venne acquistata dalla Società per costruirvi i nuovi edifizi, è situata in Gretta, in posizione salubre ed amena, in prossima vicinanza del Punto franco; si presta all'erezione di circa 40 case con relativo giardino. Il tipo sarà quello delle abitazioni per singole famiglie.

Il signor Ventura, rappresentante il Comune, vedendo con dispiacere che all'adunanza mancano per malattia i due Direttori della Società signori Francesco Glanzmann e comm. G. M. Morpurgo de Nilma che tanto si distinguono per l'interessamento della Società, ritiene d' interpretare il voto di tutti gli intervenuti esprimendo a nome dell'adunanza il vivo rammarico e la speranza di completa guarigione e prega il presidente, di portare nel modo che crederà opportuno questo voto a loro conoscenza.

Il barone Giuseppe de Morpurgo propone un particolare voto di ringraziamento all'esimio e zelante presidente che tanto si presta per le sorti di questo sodalizio.

Approvate queste proposte ed il riparto l'assemblea riconfermò per acclamazione ad unanimità in carica di due revisori uscenti per turno ed elesse a terzo membro il signor Giovanni Cante.

La seduta venne quindi chiusa.

Una nuova federazione operaia. Sta per sorgere un nuovo sodalizio operaio, che si intitolerà „Federazione dei lavoratori e delle lavoratrici" e avrà sede a Trieste, comprendendo però anche l' Istria, il Friuli e la Dalmazia. Gli statuti saranno prossimamente sottoposti all'approvazione dell'assemblea costitutiva.

Domenica, nella „Cantina Dalmata", fu tenuto un comizio publico, al quale intervennero circa 500 operai d' ambo i sessi. Fungeva da commissario politico il signor Pechotsch. Parlarono i signori Gerin, Ucekar e Gherson, svolgendo il concetto della necessità di una nuova associazione, la quale abbia unicamente per iscopo la tutela degli operai nei loro interessi economici. La nuova federazione si prefigge inoltre di fondare gruppi locali nelle varie città e borgate dell' Istria, del Friuli e della Dalmazia.

La questione dei calzolai. I signori Massari, Bose, Germek e Stavropulo, che nell' adunanza di domenica si assunsero l'incarico di persuadere alcuni proprietari di calzolerie a passare dalla quarta alla terza categoria, durante la giornata di ieri riuscirono nel loro intento presso il sig. Silvio Monico e la signora Caterina ved. De Rossi.

Il sig. Gustavo de Rosa recatosi di moto proprio dal signor Massari volle essere iscritto nella prima categoria, anzichè nella seconda.

Il sig. Francesco Sossich, poi, quegli che non aveva voluto saperne di innovazioni, venne pure persuaso dal sig. Massari ad accondiscendere, ed accettò di entrare nella seconda categoria.

Il risultato delle pratiche fatte venne comunicato iersera al comitato degli operai.

Per la stagione d' opera al teatro Comunale. L'impresa Cesàri e Fidora, ha completato la compagnia di canto con la scrittura del basso francese sig. Luigi Mengér, il quale canterà nel *Sansone e Dalila* la parte di *Abimelecco*, e nel *Mefistofele* quella del protagonista.

Concerto Gargàno. Con un brillantissimo concorso di pubblico elegante e distinto, ebbe luogo iersera l' annunziato concerto del mandolinista signor Gargàno. Sui meriti del bravissimo concertista abbiamo avuto anche di recente occasione di intrattenerci, cosicchè non potremmo che ripetere quanto abbiamo già detto e cioè che egli tratta il mandolino con vero sentimento artistico e con mirabile virtuosità. Fu applaudito ad ogni suo pezzo e specialmente alla *Scène de ballet* del Beriot. Dovette concedere due pezzi fuori programma.

La gentile signorina Armanda Stringari, allieva del maestro Garzaner, con l'esecuzione della 6ª rapsodia di Listz, rivelò eccellenti attitudini, che educate come sono a buona scuola, non potranno a meno di dare ottimi frutti. Egregiamente concorsero alla bella riuscita del concerto gli artisti di canto signorina Locatelli e signor Mentasti; quest' ultimo dovette replicare l' ispirata romanza del Garzaner *Sconforto*. Il maestro A. D. Cremaschi al violoncello e il maestro Garzaner al piano, completarono l'artistico assieme.

Alle signorine Stringari e Locatelli fu fatto cortese omaggio di fiori.

Grande concerto di beneficenza. E' fissato per la sera di venerdì 26 corr., alle 8, al Politeama Rossetti, il Grande concerto vocale ed istrumentale a vantaggio dell'Associazione di Beneficenza „Sale di lavoro con macchine da cucire", organizzato e diretto dal maestro Giulio Heller, con la gentile cooperazione delle signorine Alice Andrich, Amelia Borda, Rosita Jacoby, del signor Pietro Zeni e del Circolo mandolinistico di Trieste, sotto la direzione del suo egregio maestro G. B. Marzuttini.

Eccone il programma:

1. Rossini. Ouverture *Semiramide*. - Orchestra.
2. *a)* Denza. *Se tu m' amassi*; *b)* Rossini. *Bolero*. - Signorina Amelia Borda.
3. Mendelssohn. Concerto per pianoforte in *sol min.* con accompagnamento d' orchestra. - Signorina Alice Andrich.
4. Meyerbeer. Aria per tenore nell'*Africana*. - Signor Pietro Zeni.
5. *a)* Marzuttini. *Il Sabato del Villaggio* (Poemetto sinfonico). — Parti: I. „Il Tramonto"; II. „Campane a festa"; III. „La preghiera della sera"; IV. „Crepuscolo". - „Notte".
   b) Costa. *L'Histoire d'un Pierrot*. Riduzione del signor Giuseppe Poropat, m.o sostituto onorario del „Circolo Mandolinistico".
6. Gomez. Ballata per soprano nel *Guarany*. - Signorina Rosita Jacoby.
7. *a)* Reinhold. „Impromptu"; *b)* Rossini. „Tarantella". - Signorina Andrich.
8. Pinsuti. „Il Libro santo", con violino obbligato. - Signorina Borda.
9. Saint-Saëns. „Danse macabre". - Orchestra.

Al piano siederà l' egregio maestro Emilio Russi che si presta pure per cortesia.

Quartetto Heller. Nella sala del Casino Schiller, popolata da un uditorio numeroso, i signori Heller, Eckhardt, Bemporat e Cuccoli diedero iersera la loro seconda produzione quartettistica.

Il bellissimo *Quintetto in Re maggiore*, di Mozart (II.a viola sig. Enrico Schott) ebbe una esecuzione fine ed accurata. L'adagio, lo scherzo ed il finale furono singolarmente applauditi.

Una irreprensibile esecuzione si ebbe pure il magnifico *Trio in Si maggiore* (op. 8) del Brahms. Vi cooperò efficacemente la egregia e distinta pianista sig.ra Irma de Scarpa, la quale in chiusa fu applaudita con molto calore assieme al m.o Heller ed al Cuccoli.

Del compositore boemo Dvorak venne eseguito un nuovo sestetto, al quale presero parte quale II.a viola il sig. Schott, e quale II.o violoncello il sig. Alberto Luzzatto. Il lavoro, il più completo forse del rinomato maestro, è degno della più sincera ammirazione. Esso rispecchia la caratteristica della scuola, che distingue tipicamente l'insigne maestro dal Brahms, del quale, a ragione, egli, per merito artistico, è definito successore, e dal Goldmark, che per valore gli può stare a petto. Nei singoli tempi di questo sestetto emerge una indipendenza di stile, che si stacca marcatamente dalle tipiche composizioni quartettistiche. Questa indipendenza, che egli ha comune anche con lo Smetana, rende la sua musica interessante non solo dal lato della forma e della quadratura, che può dar luogo a delle discussioni, ma ancora più per il valore intrinseco e per la spiccata originalità melodica. La proposta *tematica*, svolta e ripetuta soverchiamente, rende forse il primo *tempo* un po' prolisso. Viceversa l'*andante*, lo *scherzo* e l'*adagio* sono di una bellezza straordinaria. Questo sestetto piacque e fu molto applaudito. L'esecuzione offertaci è stata in tutto e per tutto degna della importanza del lavoro. Gli esecutori, che hanno studiato con amore questa difficile composizione del Dvorak, vanno lodati senza restrizione.

La penultima serata del Quartetto Heller avrà luogo lunedì prossimo.

Publicazioni musicali. L' editore signor Carlo Schmidl, continuando la publicazione del suo „Repertorio del mandolinista e del chitarrista", ha dato alla luce i seguenti pezzi per mandolino e pianoforte: del m.o Bongini la mazurca *Scellerata!* e le polche *Satanella*, *Giuseppina* e *Arlecchinata*; - del signor Alfonso Cipollone una fantasmagoria intitolata *Vision du bal.*

— Lo stesso editore ha publicato la nuova canzonetta popolare: *L'acqua*, parole di G. Ullmann, musica del m.o Valente, eseguita iersera all'Armonia dall'artista Marchetti.

Piroscafo scagliato. Scrivono da Pola che il piroscafo *Unione* dell' impresa di navigazione a vapore A. Cesare, che si era investito nel porto di Pola, è stato scagliato domenica senza danni.

In mare. Il piroscafo a.-u. *Ressel*, proveniente da Smirne, proseguì il 20 corr. il suo viaggio da Algeri per Leith.

Il piroscafo a.-u. *Grignano*, proseguì il 20 corr. il suo viaggio da Porto Said per Gedda.

Il piroscafo a.-u. *Hermine*, partì il 20 corr. da Novorossik per Marsiglia.

Piroscafi del Lloyd. Il piroscafo *Habsburg* lasciò il 20 corr. il porto di Alessandria diretto a Trieste.

Il piroscafo *Vindobona* lasciò il 20 corr. porto di Kobe diretto a Trieste.

Il piroscafo *Poseidon*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 21 corr. il suo viaggio da Bombay per Colombo.

Teatro Comunale. Dinanzi ad un pubblico affollatissimo, splendido per il concorso di elegantissime e gentili signore, nei palchetti e nelle poltroncine, la compagnia Andò-Di Lorenzo chiuse iersera il ciclo delle sue rappresentazioni al nostro *Massimo*, presentandosi nella replica della spiritosa commedia del Bracco: *La fine dell'amore*, commedia che la valente schiera di attori capitanata dall' Andò, recita in modo sì squisito, con tanto affiatamento e con tanta finezza. I principali elementi della compagnia furono accolti ieri da uno speciale saluto al loro apparir sulla scena, e durante tutta la serata Tina di Lorenzo e Flavio Andò furono festeggiatissimi, e meritamente, chè non solo la loro recitazione di ieri fu superiore ad ogni elogio, ma durante tutta la stagione ambidue si addimostrarono infaticabili e valentissimi, tanto che ogni sera, e alle commedie nuove specialmente, essi furono sapienti collaboratori dei commediografi che loro avevano affidato l'interpretazione del prodotto del loro ingegno. E iersera con la loro intelligente e delicata recitazione fu apprezzata quella correttissima di tutti gli altri: di Virgilio Talli specialmente, poi del Cappelli, del Falconi, del Sainati, del Frigerio. Dopo l'ultima scena, la fine... della *fine*... dell' amore - e anche quella della stagione - l'Andò e la signorina di Lorenzo ch'erano d'ultima scena, furono, tra incessanti e fragorosi applausi, richiamati ben dodici volte al proscenio, mentre dai palchi si sventolavano fazzoletti e dalla platea agitavansi i cappelli in segno di cordiale saluto.

La compagnia sarà venerdì a Mosca, e sabato *proverà* la *Casa Paterna*, il dramma del Sudermann col quale essa inaugurerà lunedì p. v. il corso delle sue rappresentazioni.

Alla gentile attrice ed ai suoi valenti compagni auguriamo che i successi arridano sempre trionfali.

Teatro Filodrammatico. Nè la replica della *Pagina bianca* nè *Le bomboniere* valsero ieri ad attirar pubblico numeroso. Il pubblico si dimostrò restio alle ghiottonerie forse perchè trovava più ghiotta la serata d' addio al Comunale. Del resto il De Sanctis e la signora Della Guardia recitarono con passionalità intensa il drammetto del Pasetti; e *Le bomboniere*, che non è tra le più felici *pochades* degli ultimi tempi, ma non è neanche delle peggiori, fu recitata con cura volonterosa.

Questa sera nuova replica del fortunato *Talismano*. In settimana avremo un' interessantissima novità *I corvi* di Enrico Becque, l'autore di quell'elegante ed artistico lavoro che è *La Parigina*. Questa commedia fu *ripresa* testè, dopo alcuni anni, a Parigi, e quel pubblico le decretò un successo autentico, sincero ed unanime. Riteniamo quindi che il nostro pubblico, avido sempre di *novità* in cui vibri un soffio d'arte vera e sentita, accorrerà numeroso a giudicare il lavoro del Becque. Fra sere avremo poi lo spettacolo in onore della attrice signora Fortuzzi-Podda, con *I vecchi celibi*, una commedia di Vittoriano Sardou che da molti anni non viene recitata sulle nostre scene.

Si preannunciano poi ancora novità: *Flusso e riflusso*, bizzarria in tre atti di de Gastyne e *Ninetta*, commedia in tre atti di S. Lopez.

Teatro Fenice. Chi entrava iersera alla Fenice, si chiedeva, stupito, se non avesse per avventura, preso equivoco sul calendario e se invece di lunedì fosse domenica, tanta era la folla che si stipava in tutte le parti del teatro.

La rappresentazione d'addio dell'autore del *Rolandino*, è stata per il cav. Valente, un vero trionfo. L'esecuzione dell'operetta, grazie alla inesauribile *verve* del Marchetti ed alla spigliata cooperazione della signora Del-Lago, dei coniugi Leone, del Petroni e degli altri, fu ottima, e gli applausi scoppiarono fragorosi e frequenti.

Ma dove l' entusiasmo salì al colmo fu all' esecuzione della canzonetta popolare triestina: *L' acqua*, composta per l' occasione dal maestro Valente, ed eseguita con insuperabile brio dal Marchetti, camuffato all'uopo da *negro* triestino.

La canzonetta ebbe due repliche, in mezzo ad acclamazioni clamorosissime.

Piacquero anche la canzone napoletana *'A Sirena* che la signora Gordini-Marchetti disse con molta grazia e vivacità, nonchè la serenata a due voci *Canzone d' amore*, eseguita molto bene dalle signore Del-Lago e Navarri, e che, come la precedente, fu *bissata*.

Il maestro Valente, che ancora una volta si rivelò compositore briosissimo di saporite canzoni, s' ebbe in presente un prezioso gioiello dallo Scognamiglio ed una corona d'alloro dagli artisti della compagnia. Stasera replica dell' operetta *Rolandino* e delle tre canzoni di cui sopra.

Il suicidio di ieri mattina. Erano circa le 8 di ieri mattina quando una vettura pubblica si fermava dinanzi al portone della casa N. 6 in via della Fontana e ne scendeva una giovane sulla ventina, piuttosto grossa di forme, e vestita con una certa eleganza. Ella aveva sulle spalle una mantellina di finto *astrakan*, sul capo un cappellino rotondo, piatto, di feltro cenere, con delle piccole striscie di velluto nero e delle ali d' uccello da una parte; nelle mani teneva un elegante cestino color marrone, dal quale uscivano un paio di guanti di pelle. Indossava una gonnella di stoffa di lana a piccolissimi quadri multicolori alla scozzese, blusa eguale, stivaletti di pelle gialla.

Nel casamento suddetto è allogata una parte del reggimento N. 97, con l' intero suo corpo musicale. La ragazza, rivoltasi al soldato di piantone, le domandò se il sergente Ferdinando Dworek, della banda, si trovasse ancora in caserma: avutane risposta affermativa, salì al secondo piano e si fece indicare da un soldato, ove si trovasse la persona da lei ricercata. Infatti il Dworek si preparava ad andare con gli altri componenti il corpo musicale a passare una parata. Appena vide la giovane, riconobbe in lei Anna Fischer, di 25 anni, da Strakonetz, in Boemia, la quale era stata per parecchio tempo la sua amante, quand' egli trovavasi di guarnigione a Pola, ed ella era al servizio di una famiglia in quella città. Per sue ragioni particolari la ragazza aveva abbandonato quella famiglia e si era recata a Klagenfurt, al servizio della famiglia di un primo tenente degli ussari; e il sergente Dworek frattanto, col suo reggimento, era venuto a Trieste. Lontan dagli occhi... con quel che segue. Sembra che la lontananza avesse raffreddato di molto l'amore del musicante per la sua Anna ed ella, in varie lettere, gliene chiedeva la ragione.

Ieri mattina, appena la vide, le mosse incontro, la abbracciò con effusione e le chiese come mai ella avesse potuto venir qui. Ella rispose che era appena arrivata da Klagenfurt, e ch' era venuta espressamente per trascorrere ancora una giornata con lui. Egli, tutto contento, la fece passare nella cameretta da lui occupata in unione a due suoi colleghi, i quali in quel momento si trovavano fuori. I due amanti stettero soli circa 10 minuti, poi il sergente uscì per ordinare un caffè per la sua Anna. Ella ne bevve un poco, ma poi, forse trovando in ciò un pretesto per allontanare il suo amante, gli chiese perchè non le avessero portato anche un bicchier d'acqua. Il giovanotto allora uscì nuovamente dalla camera, ma mentre un soldato consegnava a Dworek il bicchiere, un colpo d'arma da fuoco rintronò nella stanza, ove l'Anna trovavasi.

Il sergente, con alcuni compagni, si precipitò in quella camera e un orribile spettacolo si presentò ai loro sguardi. La giovane, che pochi minuti prima non aveva lasciato intravvedere a nessuno i suoi tristi proponimenti, era seduta sulle gambe, come persona stanca di rimanere in ginocchio, aveva la schiena appoggiata al paglierìccio del letto, con la testa un po' reclinata sulla spalla destra, e dalla tempia alcune goccie di sangue le colavano per la guancia; nella mano destra stringeva una bellissima rivoltella americana, del calibro di 9 mm., con la quale si era esploso un colpo alla tempia. Tutti i presenti cercarono prestarle qualche cura, e frattanto veniva chiesta telefonicamente assistenza alla Guardia medica e all'ospedale militare. Nel medesimo tempo un soldato si recava di tutta corsa all'ospedale civico, chiedendo una lettiga.

Poco dopo giungevano sul luogo un ufficiale medico e il dott. Goldhammer, ma ormai l'opera dei due sanitari era superflua; il dott. Goldhammer, visitata attentamente la ferita, potè constatare che il proiettile, penetrato nella regione temporale destra, aveva attraversato la massa cerebrale, andando a fermarsi nella base del cranio, in modo da rendere la morte quasi istantanea.

Avvertita l' autorità, si recò sul luogo l' ufficiale di polizia Hassek, il quale assunse i rilievi di legge.

Nelle tasche della suicida fu trovato un portamonete di pelle nera, con una corona d'argento e una banconota da 10 fiorini; agli orecchi ella aveva due piccoli orecchini d'oro e all'anulare della mano sinistra un anello, oggetti che, assieme al denaro, furono presi in consegna dal suddetto ufficiale.

Nel cestino da viaggio furono rinvenute quattro lettere scritte in boemo, dirette: una ai genitori, due all'amante, e una ai suoi padroni a Klagenfurt; nelle prime tre ella accenna all' idea di togliersi la vita ed ai mezzi per mettere in esecuzione il suo divisamento; fa noto inoltre che la rivoltella appartiene al suo padrone, che, come abbiamo detto, è primo tenente degli usseri.

Il Dworek, in preda ad un'angoscia indescrivibile, piangeva dirottamente, e allorchè la salma della disgraziata giovane venne deposta nella cassa, egli inginocchiatosele accanto, piangendo, le afferrò le mani e chiamandola ripetutamente a nome gliele baciava.

La salma venne poi trasportata alla civica cappella di S. Giusto.

Nel pomeriggio il cadavere fu visitato da parecchi colleghi del Dworek.

E' morto ieri nel pomeriggio nel civico ospedale, dove era stato accolto lunedì 16 corr., il portinaio Andrea Contento, d'anni 76, che, come abbiamo narrato, era stato colpito da un violento assalto d'apoplessia.

Per il furto di alcuni stampi di biscottini. Negli ultimi giorni del luglio scorso il sig. Ugo Urbanis, constatò che dal suo lavoratorio di pasticceria, erano scomparsi alcuni stampi da biscottini per un valore superiore ai fior. 25 e i suoi sospetti caddero sopra un apprendista, certo Giovanni Goia, d'anni 18, da Lucinico. Ad ogni modo denunciò il caso

all'autorità di p. s.; e questa, riuscita in breve a chiarire la cosa, procedette all'arresto del giovanotto.

Durante l'istruttoria avviatasi contro di lui, certo Ferdinando Violin riferì che il Goia gli aveva confidato che al furto aveva partecipato anche il pittore di carrozze Romano Capello, d'anni 17, per cui il processo dovette subire uno svolgimento piuttosto laborioso; e appena ieri mattina i due giovani furono tratti dinanzi ai giudici di questo Tribunale provinciale.

Il Goia nel suo costituto sostenne energicamente di aver consumato il furto degli stampi e di una bottiglia di olio, di propria iniziativa e senza che il Capello vi avesse parte.

Aggiunse che la notte in cui commise il furto, ch'era quella dal 25 al 26 di luglio, il suo amico Capello lo attendeva bensì all'esterno del lavoratorio, ma era ignaro di tutto e se vide gli stampi non ne conobbe l'origine.

Il Capello nella sua deposizione non si scostò affatto da quella del Goia, cosicchè la Corte non avendo potuto attingere l'intimo convincimento della colpabilità del supposto complice, lo mandò assolto. Il Goia venne invece condannato a due mesi di carcere.

Cronaca triste. In varie epoche, saltuariamente, i vicini di casa del pittore Riccardo L., d'anni 41, da Trieste, abitante in via del Rivo, avevano avuto occasione di accorgersi come il poveretto si mostrasse alquanto leso nelle facoltà mentali. Due volte, anzi, egli aveva anche tentato di por fine ai propri giorni: una volta minacciando di tagliarsi la gola con un rasoio, un'altra gettandosi dalla finestra della propria abitazione, al quarto piano. Erano riusciti in tempo, tutte e due le volte, a salvarlo, e il poveretto era stato accolto nelle sale d'osservazione dell'ospedale. Uscitone, si mostrava alquanto migliorato, ma in quest'ultimi tempi il suo stato di eccitazione nervosa era di bel nuovo divenuto tale da impensierire seriamente coloro che lo circondavano, e la famiglia che gli dava alloggio in ispecie. La cosa venne anche a conoscenza del civico Magistrato, che fece avviare le opportune indagini e constatò che veramente il L. era pericoloso agli altri ed a se stesso, perciò dispose perchè lo sventurato venisse nuovamente accolto all'ospedale. Iersera, infatti, alcuni addetti al pio Stabilimento, dopo aver fatto indossare al povero L. il corpetto di protezione, ve lo trasportarono con una vettura.

Un incidente al caffè. In un caffè nei pressi del Corso, ieri notte, a tarda ora, si trovavano seduti ad un tavolo i signori G. P. e G. R., agenti, in compagnia di altri amici. Il signor R., levandosi ad un certo punto in piedi, diede per ischerzo un colpetto con la mano sulla testa del signor P., il quale poco amante a quanto sembra, degli scherzi manuali, rispose dando un pugno al signor R. nel basso ventre. Volarono poi ancora dei pugni e degli schiaffi, finchè s'intromisero il proprietario del locale e gli amici, e separarono i contendenti, mettendo fine così alla spiacevole scena.

Gli incidenti della via. - Vetturale sfortunato. Iersera, verso le 11, una vettura publica ad un cavallo guidata dal cocchiere Cairoli Volpatto, abitante in via del Molin a vapore N. 7, discendeva al trotto per il Corso. Giunta la vettura in piazza della Borsa, il cavallo sdrucciolò e cadde, rompendo le stanghette che lo trattenevano e danneggiando in varie parti la vettura. Ma poi, come se ciò non bastasse, un pezzo della stanghetta rotta si conficcò nei fianchi della povera bestia, producendogli una notevole ferita, dalla quale sgorgò in abbondanza il sangue. Accorsi in aiuto del cocchiere alcuni passanti, il cavallo fu rialzato con grande stento e portato in istalla. Il Volpatto, poi fu condotto alla Direzione di Polizia e quindi in via Tigor, ove fu assunto a protocollo dall'ufficiale Krainer. Poi fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Il danno che egli riportò è di qualche centinaio di fiorini giacchè difficilmente il cavallo potrà guarire.

Ragazzo atterrato da una vettura. Ieri, nel pomeriggio, il ragazzo di 11 anni Ferruccio Zimolo, abitante in via Amalia N. 24, mentre transitava la via dell'Acquedotto fu investito e atterrato da una vettura pubblica.

Fortunatamente il cocchiere riuscì a trattenere il cavallo, sicchè il ragazzetto se la cavò con un po' di paura ed alcune leggerissime lesioni alle gambe. Il cocchiere fu assunto a protocollo da un funzionario di polizia, ma essendo risultato che egli non aveva veruna colpa nella disgrazia, la quale era accaduta per pura inavvertenza del ragazzo, fu lasciato andare per i fatti suoi.

Escusatio non petita... Ieri, poco dopo il mezzogiorno, nell'osteria di Giacomo Valle in via di Piazza vecchia N. 1, non si trovava alcun cliente e perciò il cameriere del locale, Paolo Piezzoletto, sentendosi un po' stanco, poggiò i gomiti sopra un tavolo e si addormentò. Fu bruscamente svegliato poco dopo da una voce di donna, che diceva: La me dia una birra. Il Piezzoletto si alzò e servì subito la cliente, ma in quella, avendo poste le mani in tasca, s'accorse che gli mancavano 7 fiorini d'argento.

All'atto di dispetto, ch'egli fece a tale scoperta, la donna disse: Cossa ghe manca qualcosa? la vardi che mi no go ciolto gnente la sa, la me visiti pur. E in ciò dire esibiva la tasca della gonna.

Al derubato venne allora il sospetto che i suoi fiorini se li fosse presi proprio quella donna che metteva tanto calore nel discolparsi, mentre nessuno l'aveva accusata. Quando ella fu uscita dal locale, il cameriere ne avvertì una guardia di p. s. la quale si mise alle calcagna della donna e la fermò in via di Riborgo, mentre usciva da un negozio di commestibili, ove aveva comperato dello zucchero.

Tradotta alla Direzione di Polizia, la donna fu assunta a protocollo dall'ufficiale Kreiner, e si qualificò per Maria Vilniese d'anni 51 da Postumia (Adelsberg) pertinente a Catania, prestaservizi abitante in via Crosada N. 1. Negò recisamente di aver rubato il denaro del Piezzoletto e disse che appena entrata lo aveva subito svegliato. A malgrado delle sue negative pare non riuscisse a dissipare tutti i dubbi sorti sul suo conto, perchè fu passata agli arresti di via Tigor.

Ciò che si può trovare per via. Ieri, nel pomeriggio, la fanciulla Antonietta Pieruzzi, d'anni 12, abitante in via delle Scuole nuove N. 3, passando per la via Barriera vecchia, rinvenne una catena d'orologio di *doublé* e la depositò tosto all'ispettorato di p. s. d'androna del Moro.

Bambino scottato dall'acqua bollente. I coniugi Nestore e Teresa Nefori, abitanti in via della Tesa N. 22, tra altri figliuoletti ne hanno uno, di otto mesi d'età, a nome Giorgio. Ieri verso le cinque del pomeriggio la Nefori, dovendo preparare il caffè, consegnò il bimbo ad una figlia di otto anni, la quale se lo prese in braccio cullandolo. Disgraziatamente - così almeno racconta la madre - mentr'ella stava versando dell'acqua bollente da una pentola in una cocoma, questa scivolò di mano. La fanciulla che, curiosando le stava presso, non riuscì a scansarsi ed il liquido si rovesciò sul povero piccino, che riportò orribili scottature alla parte destra del collo ed al braccio destro. La madre si affrettò ad avvolgerlo in uno scialle di lana e lo portò alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli prestò le prime cure, e ne consigliò il trasporto all'ospedale. Il medico d'ispezione, dopo visitato il bimbo, lo fece accettare nel pio stabilimento, e con lui anche la madre perchè il piccino è lattante. Del fatto venne esteso rapporto alla presidenza che lo rimetterà all'autorità.

Minaccie a Servola. Gualtiero Amadori, di 32 anni, da Savignano presso Cesana nella provincia di Udine, in origine faceva il calzolaio, ma venuto a Trieste, trovò occupazione alla Ferriera di Servola e andò ad alloggiare in una casa del villaggio, presso certa Giovanna Oblak, ostessa. Domenica scorsa, ritornando al villaggio, dopo un'assenza di alcuni mesi, durante i quali egli si era recato a Udine, si recò subito dalla sua ex-pigionante e chiese di parlarle. Essendo ella però momentaneamente occupata, gli disse di ritornare. Egli tornò infatti, mentr'ella trovavasi in compagnia di una vicina, Maria Rumey e del figlio di questa, e disse che aveva da parlarle d'affari. Di che genere d'affari poi si trattasse, non sappiamo, ma fatto sta che ad un certo punto l'Amadori trasse dalla tasca un appuntito triangolo e in tono minaccioso disse alla Oblack: Noi dobbiamo vederci a quattro occhi, giacchè non la deve andare finita così. - E in ciò dire conficcò con forza il triangolo sotto il tavolo. Le donne, spaurite, chiamarono al soccorso; due guardie intervenute arrestarono l'Amadori e sequestrarono l'arma, che fu depositata in giudizio.

Pugni fra macellai. Ieri vennero arrestati i macellai Federico Bernardino, d'anni 40, e Alberto Scarbur, d'anni 26, i quali, trovato diverbio, per futile motivo, col loro collega Arturo Luzzatto, si diedero a percuoterlo in modo da cagionargli delle lesioni al naso.

Un prepotente all'osteria. Iersera, alle 11, l'oste Marco Andreassi, avente esercizio in via della Madonnina N. 3, stava per chiudere il locale quando entrò un individuo il quale in lingua tedesca chiese da bere. L'oste gli fece comprendere coi gesti che doveva chiudere e non poteva servirlo, ma l'altro, battendo con un pugno sopra un tavolo persisteva a volere del vino.

— Non posso servirla! - diceva l'oste.

— *Muss sein!* - rispondeva l'altro.

L'oste lo accompagnò alla porta, ma lo sconosciuto non volle saperne d'uscire e si diede a fare il diavolo a quattro. L'Andreassi lo riaccompagnò fuori e visto che per la terza volta rientrava, lo trasse di nuovo sulla via. Il forestiero, ch'era brillo, inciampò sul selciato e cadde a terra, ma, rialzatosi, quantunque leggermente ferito alla mano destra, col bastone si mise a battere sulla porta del locale, sicchè l'oste si vide costretto a chiamare le guardie.

L'eccedente fu condotto all'ispettorato di androna del Moro e di là, assieme all'oste, dall'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor. Assunto a protocollo si qualificò per l'agente di commercio Sebastiano Marchiolli, d'anni 38, da Feistritz. Venne trattenuto in arresto.

Malore improvviso. L'oste Ernesto Ferfoglia, d'anni 25, abitante al N. 12 del passeggio di Sant'Andrea, ieri mattina alle 5, mentre si dirigeva al centro della città per i suoi affari, fu assalito strada facendo da improvviso malore. Soccorso da alcuni passanti, fu accompagnato alla Guardia medica, dove gli vennero prestate le cure opportune.

Epilessia. Ieri mattina alle $10^1/_2$, Carlo D., d'anni 17, abitante in via Madonnina N. 33, transitando per la Piazza dei Foraggi, fu assalito da epilessia e cadde al suolo. Dalla Guardia medica accorse subito sul luogo il dott. Goldhammer il quale fece adagiare il sofferente in una vettura, trasportandolo alla stazione di soccorso dove gli prestò le cure necessarie.

Baruffe muliebri. Alcuni giorni fa la casalinga Maria Cescutti, d'anni 34, abitante in via Media N. 29, mentre stava lavando della biancheria sul pianerottolo, fuori della porta della sua abitazione, venne a diverbio con una sua vicina; e se ne diedero a vicenda. Ieri la Cescutti che aveva avuto la peggio si recava alla Guardia medica, per farsi rilasciare un certificato di lesione corporale, col quale si riserva di procedere contro la sua percuotitrice.

Lesioni accidentali. Il facchino Giuseppe Cocor, d'anni 25, abitante in androna del Moro N. 3, ieri alle 2 e mezzo riportava accidentalmente una ferita lacero-contusa alla palma della mano destra.

Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le cure necessarie.

Piccoli frombolieri. Nel pomeriggio di ieri, alcuni monelli, tra cui Umberto L., d'anni 12, abitante in via San Vito, si divertivano in via del Bosco a lanciare dei sassi contro i passanti. Verso le cinque, colti sul fatto dalle guardie, essi si diedero alla fuga, ma il suddetto meno lesto degli altri venne raggiunto e fu condotto all'ispettorato di p. s. d'androna del Moro. Furono ivi chiamati i suoi genitori, ai quali egli venne consegnato per la correzione domestica.

Sbornie... fulminanti. Alle tre del pomeriggio di ieri, il bracciante Emilio Busarello, d'anni 47, abitante in via della Scorzeria N. 3, passava per la via del Torrente barcollando. Improvvisamente si fermò, tentennò un istante e quindi stramazzò al suolo come corpo morto.

— Mezz'ora più tardi, la lavandaia Maria Tomsich, d'anni 47, dimorante in Roiano N. 47, nell'idendico modo passava la via Arcata e anche lei, come se fosse stata colta da repentino capogiro, cadde sul selciato rimanendo immobile.

— Alle 4, presso la via del Sapone, stramazzava al suolo nella stessa guisa il bracciante Carlo Bisiak, d'anni 41, abitante in via del Bosco N. 11. Coloro che, passando dalla via del Torrente per la via Arcata, vedevano giacere immobili al suolo i tre corpi dei... caduti, a tutta prima potevano ritenere che fosse scoppiata una epidemia, ma del contrario si persuasero le guardie di p. s. che dovettero trasportare i tre... ubbriachi all'ispettorato d'androna del Moro, ove dormendo, si risanarono completamente.

Sbornia.... sanguinante. Ieri verso le tre del mattino, due guardie di p. s. perlustrando la via del Sapone videro steso a terra un uomo che placidamente russava. Lo scossero cercando di farlo alzare, ma visto che non ci riescivano, lo sollevarono tenendolo in piedi, e alla fioca luce di un lampione s'accorsero che il tizio, alquanto alcoolizzato, era ferito alla faccia. Trasportatolo alla Guardia medica gli vennero riscontrate alcune escoriazioni e contusioni e una ferita sopra l'occhio destro. Fattogli fiutare dell'ammoniaca, fu possibile cavargli di bocca il suo nome: Pietro Menotti, d'anni 49, bracciante, abitante in via San Maurizio... ma il numero egli non lo sapeva dire, perciò lo si condusse a smaltire la sbornia nell'apposito stanzino all'ispettorato di p. s. di androna del Moro.

Sbornie rumorose. Domenica, nel pomeriggio, veniva telefonato dai vigili alla Guardia medica che un uomo era caduto in via dell'Istituto. Il medico d'ispezione accorse prontamente e trovò un tizio in preda ad una potente sbornia, il quale era caduto rompendosi... i vestiti. Visto che nulla c'era da fare il medico, dopo di aver fatto... all'ammalato (?) delle inalazioni d'ammoniaca, si ritirò, e lo affidò ad una guardia, che lo condusse nel camerone degli arresti dell'ispettorato di via delle Sette Fontane. Appena rinchiuso l'ubbriaco si diede a gridare a tutto polmone, e battere la porta in modo tale che sembrava un forsennato, per cui gli furono applicate le manette.

Ieri mattina poi, svanitagli la sbornia, egli potè venire assunto a protocollo dall'ufficiale Hassek del Commissariato di Guardiella. Si qualificò per Francesco S., d'anni 28, facchino, da Trieste. Per gli eccessi commessi egli venne condannato, seduta stante, a 24 ore d'arresto.

Iersera, verso le 5, in via dei Gelsi, dinanzi al laboratorio del pittore-decoratore Edordo Delpaus, s'era fermato un ubbriaco, il quale benchè non si reggesse sulle gambe e non riuscisse a mettere insieme quattro parole connesse, si prendeva il gusto di lanciare ogni sorta di villanie contro il Delpaus. Sopraggiunta una guardia, l'ubbriaco fu tradotto all'ispettorato di via Chiozza, a smaltire la sbornia. Quando si svegliò e fu condotto dinanzi l'ispettore Fulizio, si qualificò per Francesco Chiudar, d'anni 25, abitante in Gretta N. 131. Del fatto addebitatogli dichiarò di nulla ricordare. Fu rilasciato in libertà.

Sbornia... pericolosa. Tommaso Cibron, d'anni 48, carradore, abitante in via del Bosco N. 15, iersera, ubbriaco fradicio, guidava un carro tirato da un bove, e ciò con evidente pericolo dei passanti. In piazza della Borsa egli venne pertanto arrestato e tradotto in via Tigor fino allo smaltire della sbornia. Il carro ed il bove furono dati in consegna ad un altro carradore affinchè li conducessero in istalla.

Cantanti e schiamazzatori! Per canti e schiamazzi domenica notte vennero arrestati dagli organi di p. s. in via del Belvedere Antonio Devetak, di anni 43, facchino, da Gorizia, Antonio Goriup, d'anni 37, facchino, da Vipacco, Francesco Miclauz, d'anni 46, carbonaio, da Lubiana; in via Giulia Pietro Brana, d'anni 35, giornaliero, da Trieste, Antonio Cumar, d'anni 25, falegname, da Cesiano (Sesana), Carlo B., d'anni 43, agente, da Ancona; in via delle Sette Fontane: Antonio Furlani, d'anni 22, facchino, Giovanni Blasizza, d'anni 20, facchino, e in via dell'Acquedotto: Emilio Guciar, di anni 17, cocchiere e Rodolfo Coemini, di anni 18, marittimo.

Ierimattina tutti questi cantanti a spasso vennero condotti dinanzi all'ufficiale Hassek del commissariato di via Scussa, e furono condannati a 24 ore d'arresto per cadauno.

Stanotte alle 12 in via Punta del Forno vennero arrestati per canti clamorosi Giuseppe Sonelli, d'anni 44, facchino da Trieste, abitante in via Cavazzeni, e Rodolfo Molk, d'anni 34, da Trieste, ma pertinente a Lubiana superiore, facchino, abitante in via S. Sergio. Furono scortati in via Tigor.

23 novembre 1897